

The background is a complex abstract composition. It features a grid of rectangular panels, some of which contain organic, painterly textures in shades of green, purple, and brown. Other panels are filled with solid colors or geometric shapes, such as a blue square, a white semi-circle, and a yellow semi-circle. The overall effect is a blend of structured geometry and organic, textured forms.

# il platano

rivista di cultura astigiana  
ANNO XXXVI - 2011

Il volume contiene anche un saggio di Vittorio Croce sul Canzoniere di Brofferio (“La poesia militante di un borghese libertario”), in cui si analizzano i tratti salienti dell’arguta vena poetica e satirica dello scrittore.

Aldo Gamba

GIOVANNI RAPELLI, GIUSEPPE RAPELLI *“Il Lavoratore”*: la formazione di un sindacalista cattolico nella Torino anni '20, con la ristampa anastatica della rivista “Il Lavoratore”, Cantalupa, Effatà, 2011

Giuseppe Rapelli è stato uno dei protagonisti della vita sindacale, associazionistica e politica nell’Italia del Novecento: sindacalista, costituente, deputato, vicepresidente della Camera. Nato nel 1905 a Castelnuovo don Bosco, trascorse l’infanzia fra Caprioglio (nel cui piccolo cimitero è sepolto) e Castelnuovo. Al termine della prima guerra mondiale Rapelli si trasferì a Torino, per poter proseguire gli studi. Nel 1923, appena diciottenne, diventò segretario cittadino della Federazione impiegati e commessi: è l’avvio di una lunga e brillante carriera nel sindacalismo piemontese prima ed italiano poi. Il 1° dicembre 1924 assunse la segreteria dell’Unione del Lavoro di Torino e nello stesso periodo condivise, sul terreno politico, la breve stagione del Partito Popolare. Nel secondo dopoguerra seppe affiancare la presenza sul piano locale alle nuove funzioni esercitate in ambito nazionale, sia in campo politico come membro dell’Assemblea costituente e successivamente come parlamentare democristiano, sia in campo sindacale dapprima come segretario della CGL unitaria (Confederazione Generale del Lavoro) per la corrente cristiana e come promotore, poi, di un tentativo di rinascita del sindacalismo cattolico.

Il volume, aperto da una nota introduttiva di Walter E. Crivellin, ricostruisce le tappe dell’impegno giovanile di Giuseppe Rapelli, riservando particolare attenzione alle esperienze sindacali e alle emblematiche vicende legate alla rivista «Il Lavoratore», da lui pubblicata fra gennaio e settembre 1926, e di cui opportunamente si ristampa integralmente in appendice l’intera raccolta, composta da soli cinque ma corposi fascicoli. Una rivista dalla breve durata, nelle cui fitte pagine si ritrovano i vari temi al centro del vivo dibattito dell’epoca, nel quale associazioni e movimenti, partiti e istituzioni si confrontarono con la progressiva chiusura di ogni spazio democratico da parte del regime fascista. Nella Torino degli anni '20 (la Torino di Gramsci e di Gobetti) la figura di Rapelli appare quella di un personaggio «indubbiamente scomodo (nel sindacato, nel partito, nelle organizzazioni cattoliche) e tale rimarrà

anche successivamente, spesso al centro di contrasti e polemiche. Accanto ad una figura non sempre compresa e spesso isolata – evidenza Crivellin nella *prefazione* –, emerge nel contempo e con altrettanta evidenza il personaggio coerente, il militante disinteressato, il convinto assertore dei propri ideali perseguiti con tenacia, diffidente verso i facili compromessi e le scorciatoie accomodanti.

Pur essendo l'autore, Giovanni Rapelli, il figlio del 'biografato' non ci troviamo di fronte ad un testo di memorialistica, né tanto meno ad una raccolta di aneddotica familiare, ma ad una solida ricostruzione storiografica basata su una attenta e minuziosa ricerca a partire dalla documentazione custodita in numerosi archivi pubblici e privati, in primis le carte dell'Archivio Centrale dello Stato. Del resto Giovanni Rapelli non è nuovo agli studi storici, fra cui merita ricordarne, in questa sede, almeno un paio: *Un cospiratore dilettante tra Gioberti e Mazzini: Carlo Antonio Rapelli (1809-1880)*, in «Il Risorgimento», LV (2003), n. 2, pp. 155-220; *I Branda sulle colline. Primavera 1799: la guerriglia antifrancesa tra Po e Monferrato negli ordinati comunali*, in «I Quaderni di Muscandia», 10 (2010), pp. 147-168. Alla stessa figura paterna Giovanni Rapelli aveva dedicato precedenti specifici studi (editi fra il 2004 e il 2006), che trovano ora qui una organica ed efficace messa a punto. Il nuovo volume, oltre che dalla accennata ristampa anastatica della rivista «Il Lavoratore», è infine completato dall'edizione del carteggio fra Giuseppe Rapelli e Achille Grandi, insieme ad una articolata bibliografia su Rapelli.

Gianpaolo Fassino

MARCO ALBELTARO, *La parentesi antifascista. Giornali e giornalisti a Torino (1945-1948)*, Milano, Edizioni Seb 27, 2011

L'autore, dottorando di ricerca in Storia delle Società Contemporanee all'Università di Torino, ha ricostruito in questo volume (finanziato dall'associazione Davide Lajolo) le varie fasi che furono alla base della rinascita del giornalismo torinese dai giorni immediatamente seguenti il 25 aprile sino al 1948, quando rividero la luce quei giornali che durante il ventennio fascista erano stati costretti al silenzio, mentre altri giornali, fortemente compromessi col fascismo, erano stati chiusi dal CLN. La tensione della Resistenza si trasferisce allora sulle pagine dei giornali, dando vita ad una breve epoca (che Albertaro definisce una parentesi, e da questa valutazione deriva il titolo del libro) destinata a chiudersi nel 1948, col ritorno in primo piano delle forze conservatrici.